

Due avvocati rinunciano a difendere il «killer»

La cinica esistenza di Jack Ruby tra i gangsters di Chicago e la polizia di Dallas

tra i gangsters di Chicago e la polizia di Dallas



DALLAS — Jack Ruby ammanettato subito dopo aver ucciso Oswald (Telefoto A.P. all'Unità)

(Dalla 3. pagina)

ucciso il presunto assassino di Kennedy perché legato con lui in un complotto le cui dinamiche non necessariamente più lontane e al di sopra del suo controllo... E' chiaro infatti che anche Rubinstein non può essere che un sicario: solo una pesante pressione, in parole povere anche un ricatto, può averlo spinto a sopprimere Oswald, se non si vuole accettare la tesi della dell'omicidio non premeditato e compiuto in un impeto di giustizia sommaria. L'avvocato baserà la sua difesa sulla tesi che Ruby abbia perso momentaneamente la ragione, dopo l'uccisione di Kennedy. L'avvocato, Tom Howard, ha riferito questa sera le ciniche dichiarazioni fatte da Jack Ruby sui motivi che lo hanno spinto a compiere il delitto: « Ho visto per la prima volta nella mia vita Oswald al quartiere generale della polizia, nella sala delle riunioni dove venne presentato alla stampa venerdì sera dopo l'assassinio del presidente Kennedy. Faceva tante smorfie, era tanto insolente e sembrava così fiero del suo gesto che non ho potuto fare a meno di pensare che erano stati i comunisti ad inviare Oswald ad uccidere il nostro presidente. Pensavo continuamente al dolore di Jackie Kennedy, a Carolina e a John che non avevano più il loro papà. Pensavo a quella lettera scritta a Carolina e che io avevo letto sul giornale. Era così triste ».

Presidente era stato ucciso. Un tale ostentava un'insensibilità, non è un po' eccessiva per un uomo che ha passato la sua vita tra i gangsters, le bische e le ragazze dello spogliarello? Nel colloquio avuto con lui in prigione, la signora Grant si è poi sentita dire: « Non ti preoccupare. Ho degli amici... ».

Anche questi amici, stamane hanno rifiutato l'incarico. Un altro era stato radiato dall'Ordine qualche anno fa per evasione fiscale ed è sposato con una ballerina di «night club». Oggi è anche corsa la voce che il capo della polizia di Dallas, Jesse Curry, avesse dato le dimissioni. Ma il «city manager» di Dallas (una carica equivalente a quella del vicesindaco) ha dichiarato che continua ad avere fiducia in Curry. Sta di fatto, comunque, che la polizia di Dallas ha praticamente perduto il controllo delle operazioni.

Oggi, mentre le spoglie del giovane Oswald venivano portate alla sepoltura a Fort Worth, suo paese natale, il gangster Ruby è stato trasferito alla prigione della contea in tutta segretezza. Niente più televisione, niente rischi di nuovi assassinii.



DALLAS — Il corpo di Oswald, adagiato in una cassa, viene portato dai poliziotti fuori dell'ospedale di Parkland. L'impresa di pompe funebri di Fort Worth provvederà alla tumulazione. (Telefoto AP a «L'Unità»)

Il «Messaggero» fa marcia indietro

La stampa «incensurante» del nostro Paese (quella a destra) e quella fascista la lasciamo ai murgini: si era scatenata, fin dal primo momento, sul «comunista Oswald», assassino del presidente Kennedy. E aveva cercato di montare sulla sempre più oscura tragedia un'atmosfera da caccia alle streghe, che certamente sarebbe stata alimentata — nonostante la posizione responsabile dello stesso Dipartimento di Stato americano — se non gli fosse scappato, tra le mani, l'affare Ruby, ancora più allucinante se è possibile, dell'uccisione del capo della Casa Bianca.

Così, ad esempio, il Messaggero si era buttato sulla dolorosa vicenda cercando di trarne, addirittura, conclusioni politiche sul piano interno. Non si giustificerebbe — scriveva, infatti il giornale governativo di Roma — «un governo italiano che non assume pubblicamente un atteggiamento apertamente anticomunista nel momento stesso che il capo di una nazione amica viene trucidato proprio da mano comunista». E sulla stessa «linea», il foglio muratorale della Capitale tracciava, da per sé, anche quella che dovrebbe essere la politica estera del centro-sinistra, al quale chiedeva di essere «perfettamente fedele ai nostri impegni internazionali» per non assumere un atteggiamento «disonnante con quello dei popoli amici degli USA».

Proprio ieri, però, a meno di 24 ore di distanza da quelle «conclusioni», il Messaggero doveva sconsigliare clamorosamente se stesso, facendo capire, naturalmente, che l'assassinio di Kennedy è maturato nel clima razzista e fascistoide degli Stati del Sud, di fronte al quale la figura, per altro sconosciuta, del giovane Oswald appare del tutto secondaria. Lasciamo con quello della corrispondenza da Washington in cui il giornale sottolinea lo strano atteggiamento della polizia di Dallas nei confronti dell'uccisione di Oswald, che nessuno ha «visto» e al quale, addirittura, un poliziotto ha «creduto il passo», si può dire, affinché porlasse a termine il suo disegno criminoso. Anche questo, ovviamente, interessa al fine del ristabilimento della verità. Ma, quel che appare illuminante, è come il giornale, romano descrive la figura del proprietario e gestore dei locali da spogliarello della tragica città texana.

Jack Ruby — afferma il Messaggero — aveva rapporti di vera amicizia con gli ufficiali della polizia, ad esempio con il capitano Will Fritz, che per quarantotto ore aveva diretto gli interrogatori dell'Oswald. Era un vero patriota, ha commentato uno dei camerieri del «Carousel». Pensava solo ai quartieri, ha dichiarato un suo conoscente. «La polizia — continua il giornale — ha spiegato che qualche agente può averlo fatto passare stamane attraverso gli sbarramenti proprio in quanto il suo viso era ben conosciuto al quartier generale».



Qui Jack Ruby è davanti al suo night club «Carousel» a Dallas, qualche giorno prima della visita di Kennedy nel Texas. Accanto a lui sono Alice, una venditrice di sigarette, e Kathy Kay, un'altra delle ragazze dal cui lavoro derivano i proventi dello sparatore



Il 10 novembre scorso Ruby si è fatto fotografare con due delle ragazze che lavorano per lui, note con i nomi d'arte Joyce e Little Lynn

L'avv. Howard ha detto poi la sua: « Personalmente penso, come innumerevoli cittadini di questo paese, che Ruby, per quello che ha fatto, meriti la Congressional Medal of Honor ». Si tratta della massima distinzione americana.

Vi è poi un certo David Byron, compagno di gioventù di Jack Ruby, che ricorda l'assassinio come « uomo riservato e gentile che teneva un fucile per proteggersi contro i violenti ». Se si collega questa testimonianza con quello che già sappiamo sulla gioventù di Ruby a Chicago, si può avere la misura del valore di dichiarazioni come quelle del Byron.

Questi, comunque, ha rivelato anche un particolare interessante: ha detto che l'ultima volta che si incontrò con Ruby, circa tre mesi fa, lo trovò « molto riservato ». Non voleva essere chiamato col nomignolo di Sparky (che il Ruby portava a Chicago); « Mi disse: non dire a nessuno a Dallas che vengo da Chicago e non dire a nessuno a Chicago che mi trovo a Dallas ». Questo colloquio avveniva dopo che Ruby si trovava a Dallas già da diversi anni.

Il cambiamento notato dall'amico può essere messo facilmente in relazione con una svolta nella già agitata vita del tenutario di spogliarelli, e avvalorata l'ipotesi che Ruby avesse iniziato una nuova attività: siccome è da escludere che si trattasse di una attività decorosa, cui potesse nuocere un qualche riferimento al passato di Chicago (Ruby era proprietario di locali di spogliarello, in una città che non è certo nota per i suoi castigati costumi), non resta che pensare ad una nuova attività politica del Rubinstein.

Sulla tendenza, poi, di quest'ipotizzata attività politica, non ci possono essere dubbi: qualcuno potrebbe immaginare un comunista o anche semplicemente un democratico progressista, che a Dallas fosse così strettamente legato con la polizia?

E' vero che la sorella di Jack Ruby lo ha dipinto oggi come la persona più religiosa della sua famiglia, di ebrei ortodossi. Ma nell'affannoso tentativo di difendere il fratello, la signora Grant ha forse aggiunto qualche indizio a suo carico: la signora ha infatti raccontato che Ruby dopo l'attentato a Kennedy ha telefonato a lei e a un altro fratello che si trova a Detroit per raccontare piangendo che il

Allucinante notizia di un'agenzia francese

A Oswald non fu contestato l'assassinio di Kennedy?

PARIGI, 25.

L'agenzia di stampa francese ACP (Agence centrale de presse) ha trasmesso stasera una notizia allucinante che, se confermata, potrebbe sconvolgere tutta la versione che è stata data finora sull'assassinio di John F. Kennedy. Scrive testualmente l'agenzia francese: « Il telegiornale ha trasmesso stasera le immagini (nette) dell'uccisione di Lee Oswald da parte di Ruby, nonché una dichiarazione fatta ai giornalisti americani dall'uomo che era e resta fino a nuovo ordine accusato di aver ucciso il presidente Kennedy. Lee Oswald ha in particolare negato l'assassinio dell'agente Tippit che gli era stato contestato e ciò lo sapevamo ».

Ma ha poi detto una cosa molto sorprendente, e cioè che gli inquirenti non gli avevano parlato dell'assassinio di John Kennedy. Solo dai giornalisti egli ha appreso che gli veniva imputato anche questo delitto. Si tratta di una dichiarazione molto preoccupante. Lee Oswald sarebbe morto senza sapere che il mondo intero lo considerava, in quel momento, l'assassino del presidente americano? ».

L'Agenzia non fornisce altri particolari né dà i nomi dei giornalisti interessati. La notizia, come dicevamo, è talmente allucinante da apparire incredibile. Tuttavia ormai nel «giallo» di Dallas tutto è possibile.

Sferzante condanna per gli avvenimenti di Dallas

«Una vergogna per l'America» scrive la stampa di New York

NEW YORK, 25.

I giornali di New York, pur evitando gli interrogativi che si pongono invece gli organi di stampa europei di fronte all'allucinante sviluppo degli avvenimenti, sono durissimi oggi nella condanna dell'assassinio di Oswald: «L'onta che colpisce l'intera America per questo vento di follia e di odio che ha colpito il presidente Kennedy, è ora aumentata», scrive il N. Y. Times — in seguito al mostruoso assassinio di cui era stato accusato l'uccisione di Kennedy. Le autorità di Dallas — prosegue il giornale — incoraggiate dalla stampa, dalla televisione e dalla radio hanno calpestate ogni principio di giustizia nei confronti di Lee Oswald. La traduzione in carcere è stata effettuata in pieno mezzogiorno e sbandando l'annuncio a tutti i venti... siamo dinanzi ad una oltraggiosa mancanza di responsabilità da parte della polizia. Il suo preciso dovere è quello di proteggere ogni prigioniero e di consentire che ogni accusato possa vedere adeguatamente alla sua difesa davanti alla magistratura regolare... Ora non ci sarà più un processo per determinare l'innocenza o la colpevolezza di Oswald secondo i principi della imparzialità della giustizia che costituiscono uno dei più superbi attributi della nostra democrazia ».

La New York Herald Tribune scrive, a sua volta, che «l'uccisione di un uomo sospettato di aver assassinato il presidente Kennedy ha solo servito ad aggiungere un altro odioso delitto. Tutte le prove indicavano Lee Harvey Oswald come l'assassino, ma le prove avrebbero dovuto essere vagliate e dimostrate davanti ad un tribunale. Per quanto orribile possa essere il delitto di cui uno è accusato, egli è innocente finché non è dimostrata la sua colpevolezza. Oswald aveva diritto al processo ed il pubblico americano aveva diritto alla prova legale che avrebbe potuto stabilire la sua colpa. Coloro che plaudono all'assassinio di Oswald affermando che egli ha dato al presunto assassino del presidente ciò che si meritava

Borba: «un assassino permesso»

BELGRADO, 25.

«La verità sul vero assassinio del presidente Kennedy è diventata una questione internazionale di primo ordine — scrive oggi la Borba — definendo le circostanze della morte di Oswald «strane, incredibili, anomali». Se la polizia dello Stato del Texas e della città di Dallas — prosegue il giornale — se le forze di polizia statunitensi non hanno potuto prevenire il tragico assassinio di John Kennedy, l'assassinio di Lee Harvey Oswald sembra essere stato permesso. Esso avrebbe potuto essere prevenuto. Questo era il dovere, il massimo dovere in questo momento, perché la verità sul vero assassinio del presidente Kennedy, è diventata una questione internazionale di primo ordine ».

Il giornale aggiunge: «Due delitti mostruosi verificatisi nella città di Dallas hanno scosso l'America, l'hanno disorientata, hanno posto il mondo di fronte all'incertezza e forse a nuove tentazioni. Resta la speranza che gli Stati Uniti riescano a spezzare la trama del complotto, a evitare il pericolo del panico, a tornare sereni e a ricominciare una vita pacifica che non turbi la pace di altri. Il mondo desidera che gli Stati Uniti riescano in questo nel più breve tempo possibile ».

Libreria Internazionale RINASCITA Via delle Botteghe Oscure, 1/2/3 - Roma

SETTIMANA DEL LIBRO E DELLA RIVISTA SOVIETICI

Sconti speciali per i libri